



Stefano Pisu (Dip. di Lettere, Lingue e Beni Culturali, Università di Cagliari)

Da Carloforte e Arborea: Giacomo Covacivich sindaco sardo e cosmopolita di origini dalmate

L'intervento tratterà il profilo di Giacomo Covacivich, rilevante figura di politico e di amministratore nella Sardegna fra il secondo dopoguerra e i primi anni Sessanta.

Nato a Carloforte da padre di origini dalmate e madre di provenienza ligure, nel 1949 fu eletto nel primo Consiglio regionale della Regione autonoma della Sardegna. Per la sua autorevolezza ed esperienza, politica e personale, nelle questioni relative alle comunità miste fu il candidato della Democrazia Cristiana alle elezioni amministrative di Arborea del giugno 1952.

Durante il suo mandato sostenne le rivendicazioni dei coloni mezzadri della Società Bonifiche Sarde (per la gran parte di origini venete) che miravano all'assegnazione dei poderi, nell'ambito della riforma agraria gestita dall'Etfas. Si adoperò per evitare che la lotta per terra scivolasse sul crinale della contrapposizione secondo una demarcazione di tipo geografico e culturale. Fece di tutto per neutralizzare qualsiasi degenerazione della controversia sulle terre del comprensorio in termini di conflitto fra "emigrati" e "locali", mostrando una spiccata sensibilità verso la necessità di riconoscere i diritti acquisiti dalle famiglie di lavoratori giunte sull'isola oramai da decenni.

Nella sua attività di consigliere regionale nelle prime tre legislature (1949-1961) si fece promotore di molteplici iniziative per lo sviluppo economico e sociale sardo, con un'attenzione specifica verso Carloforte e La Maddalena. Nella quarta legislatura - fra il 1961 e il 1963 - fu nominato assessore ai trasporti e al turismo della giunta Corrias. Una nomina significativa vista l'origine "marittima" della sua famiglia, esempio di mobilità e cosmopolitismo mediterraneo e considerata la sua esperienza ad Arborea. Da assessore ai trasporti e al turismo si occupò di potenziare i collegamenti de La Maddalena e di Carloforte con l'isola madre. Nel 1963, quando ricopriva la carica di assessore regionale al turismo, fu uno dei pochi a criticare il progetto di costruzione della raffineria Saras vicino a Sarroch. Concluse la sua esperienza alla Regione Autonoma della Sardegna nel 1965.